

Auguri

Con il cuore di Dio

*Dio non ha occhi, ha solo i nostri occhi
per contemplare i nostri figli
e farsi riconoscere da loro.*

*Dio non ha mani, ha solo le nostre mani
per accarezzarli e far sentire loro
il calore della sua tenerezza.*

*Dio non ha braccia, ha solo le nostre braccia
per stringerli al petto e far sentire
il suo cuore che batte per loro.*

*Dio non ha labbra, ha solo le nostre labbra
per baciarli e trasmettergli l'infinita
dolcezza del suo amore.*

*Dio non ha bocca, ha solo la nostra bocca
per sorridere e comunicare la sua gioia.*

*Dio non ha voce, ha solo la nostra voce
per parlare loro e dire quanto
è grande il suo amore per loro.*



I nuovi arrivati

Nell'anno che la Chiesa ha dedicato alla famiglia, non potevano mancare nel nostro giornalino le fotografie dei 6 fagottini, nati negli ultimi sei mesi del 2005 che la cicogna ha portato a casa di: Luciano e Carmen, Mario e Luciana, Gabriele e Antonella, Rita e Giuseppe, Sergio e Tina, Giacomo e Luisa; per la gioia dei loro genitori che li hanno accolti con tanto amore, dando loro tranquillità e la protezione della famiglia.

Sono nati: Martina, Francesca, Domenico, Francesco Antonio, Davide e Carmen la nostra comunità e la redazione da loro un caloroso benvenuto. Quando nasce un bambino è sempre una grande gioia sia per la famiglia che per il paese, e tutti insieme siamo responsabili della sua crescita spirituale. Amo pensare che quando nasce un bimbo, nasce una nuova stella. Quest'anno poi sono particolarmente felice di questi lieti eventi perché tra questi mi lega l'affetto della nascita della mia cuginetta Francesca Trapasso; colgo l'occasione per farle gli auguri insieme a tutti gli altri bimbi per una vita sempre allegra e felice.

(manca la fotografia di qualche bimbo, ce ne scusiamo, verrà inserita nel prossimo numero)

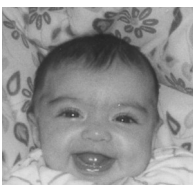
Tanti auguri da Vera Talarico



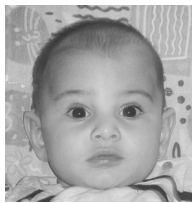
Davide



Francesca



Martina



Francesco Antonio



Carmen



Domenico

Cari Lettori,

rieccoci di nuovo con il nostro consueto appuntamento con voi.

Siamo ormai giunti al terzo anno di pubblicazione e questo lo dobbiamo soprattutto anche a voi che con la vostre offerte ci permettete di comprare il necessario per poter pubblicare il nostro "LINKS", grazie infinite. In quest'anno in cui la Chiesa mette al centro dell'attenzione la famiglia, vogliamo rivolgere i nostri migliori Auguri per un anno felice a tutte le famiglie del nostro Paese e del mondo; il Signore possa sempre illuminare le loro strade affinché ogni famiglia diventi una piccola Chiesa domestica, capace di portare sempre frutti di testimonianza vera.



Buon Anno.....



La Redazione

Il mestiere di genitore.....

Una delle principali caratteristiche del rapporto educativo è senz'altro l'esercizio delle autorità. Nella relazione genitore-figlio c'è chi deve educare e chi deve essere educato e ciò implica un rapporto che non è paritario ed è molto rischioso confondere o invertire i ruoli. L'autorità è dunque necessaria perché costituisce una sorta di ponte che permette di passare all'educando i valori umani e cristiani. Si può cadere nell'autoritarismo dispotico che non ammette discussioni, ma obbedienza ai propri valori, oppure si può anche cadere nell'atteggiamento opposto, quello del permissivismo per cui tutto è concesso e si presenta nella forma del disinteresse generale delle regole. La società odierna è un "grosso contenitore" di sregolatezza, eccesso, superficialità, di apparenza e generalmente oggi da parte di alcuni genitori c'è la tendenza a tollerare o a lasciar correre gli eccessi dei figli e a volte giustificare i loro errori, pensando di essere "moderni" e di vedute più aperte rispetto al passato. In realtà l'atteggiamento richiesto ai genitori è quello di essere positivi costruttori di una sana educazione e dunque i "si" vanno detti per valorizzare e confermare i figli nella loro identità, i "no" vanno altrettanto espressi verso fini e scopi, buoni e costruttivi, affinché le energie del figlio non diventino niente e si disperdano nel nulla quando non sono controllate. In particolare il genitore deve imparare la linea della "dolce fermezza" e sapere che i "no" che si dicono devono essere rivolti ad azioni specifiche del figlio e non alla persona che le compie. In altre parole il genitore può negare un premio al figlio, ma mai l'amore e l'affetto che sono sempre gratuiti e non condizionati dai risultati. Attraverso un attento e originale alternarsi dei "si" e dei "no" i genitori sono i principali promotori della fiducia di base e dell'autostima dei loro figli: perché sono i grandi educatori alla libertà e alla responsabilità, e per i figli che si stanno affacciando sulla soglia di questo mondo; per favore guidateli e non lasciateli mai soli in questo stupendo mestiere che è la vita.



Cianflone Maria Rosaria

ESSERE MAMMA....

Vi siete mai chiesti cosa si prova a diventare per la prima volta mamma?

Ecco cosa ci ha detto Luciana Grande, diventata mamma per la prima volta, il 18 luglio 2005, con la nascita della sua piccola Martina:

"Diventare mamma è una cosa straordinaria, inizialmente non ti rendi conto, sembra strano guardi quell'esserino nella culla e pensi ...ma è mio? E' cresciuto dentro di me, sembra strano, eppure, è lì che dorme e PIANGE.....Penso che essere mamma è qualcosa che non si può descrivere tale è l'emozione, la gioia e la felicità che si provano tutte insieme. Per il Battesimo della piccola Martina, abbiamo partecipato a due incontri proposti dalla Parrocchia, guidati da Suor Maria Pia Campion, insieme ad un'altra coppia di genitori, Carmen e Luciano, che si preparavano per il Battesimo del piccolo Francesco Antonio. Gli incontri sono stati molto interessanti, è stato importante capire il ruolo che abbiamo noi genitori, Luciana e Mario, nell'educare la nostra Martina nel suo cammino di fede, così com'è importante il ruolo del padrino e della madrina, Serafino e Gilda, che ci aiuteranno in questo difficile ma meraviglioso compito. Adesso la mia Martina ha cinque mesi, è bellissimo quando ti guarda e ti sorride o ti segue con lo sguardo e osserva tutto ciò che fai. Se qualcuno mi dovesse chiedere, che cos'è la felicità, io risponderei: il sorriso della mia Martina".

Chiara Friyo

L'emigrazione: fonte di insegnamento o di razzismo?

Quest' anno la nostra parrocchia come argomento della recita di Natale ha scelto: l'Emigrazione. Con questo argomento si è voluto trattare i problemi che ci sono stati e che ci sono tutt'ora, riguardanti questo grande fenomeno che interessa tutto il mondo e che ha reso partecipi, soprattutto noi abitanti del sud. Nonostante siamo nel 2006, era delle nuove tecnologie e dello sviluppo, c'è gente che ancora emigra in altri Paesi, soprattutto in quelli occidentali in cerca di lavoro e stabilità, perché non tutte le nazioni hanno raggiunto uno sviluppo necessario al benessere dei cittadini. Ma, l'emigrazione è un fenomeno che ha caratterizzato la storia del mondo. Si verificarono flussi migratori sin dagli anni che vanno dal 1861 al 1930, ma il grande esodo lo si ha dopo la Seconda Guerra Mondiale. Morte fame e distruzione, era questa l' eredità lasciata dalla guerra e così i cittadini decisero di emigrare in zone dove potevano avere un futuro prospero. Le zone interessate dai flussi migratori furono le regioni del nord Italia e dell'America Settentrionale, che tutt'ora conta molti emigrati, anche del nostro paese (riferito a Cicala). Ma anche oggi sentiamo parlare di emigrati che giungono in Italia, ma perché si emigra e come vengono trattati gli emigrati? Le cause dell'emigrazione sono analoghe per tutti, si abbandona il proprio Paese con la speranza di riuscire a trovare un lavoro, stabilità e soprattutto di riuscire a guadagnare. Ma il vero problema non sta nel numero degli emigrati ma dal modo in cui vengono trattati. Ci sono troppe idee razziali per quanto riguarda le persone emigrate e secondo me questo non dovrebbe esistere, perché non dobbiamo dimenticare che anche noi italiani siamo passati sotto il fenomeno dell'emigrazione e quante umiliazioni abbiamo subito!! Quindi perché dobbiamo comportarci nello stesso modo in cui siamo stati trattati? A maggior ragione, dobbiamo cercare di aiutare questa gente e di capire i sacrifici che affronta abbandonando il proprio Paese e la propria famiglia, essere solidali verso questa realtà che non possiamo evitare. E poi, perché dobbiamo essere così ostili verso tutta questa gente? Anzi dovremmo cercare di confrontarci con gli emigrati per fare nuove esperienze e per essere consapevoli della vita che conducono, che credo non sia affatto facile e quindi non rendiamogli la vita difficile con i nostri atteggiamenti..... Impariamo a comportarci in modo corretto verso gli emigrati, che cercano solo un po' di fortuna e di rispetto. È proprio questo lo scopo del recital natalizio, che ha come protagonisti i bambini dei diversi corsi catechistici, cercare di fare capire, anche attraverso la spontaneità di un bambino, l'importanza di amare e di rispettare il prossimo anche se diverso da noi, capire il disagio delle persone emigrate e di rispettare tutti coloro che arrivano nel nostro Paese e non. Solo all' insegna dell'amore e del rispetto reciproco riusciremo a creare una civiltà senza rancori e odio verso il prossimo... Spero che questo messaggio arrivi nel cuore di tutti noi!!!!

Roberta Mancuso

Dove c'è pace e amore, c'è VITA

Nella società in cui viviamo, purtroppo, si verificano frequenti guerre, attentati, omicidi: milioni di persone perdono la vita o rimangono ferite...ciò accade solo per la malvagità dell'uomo e per l'odio che dimostra nei confronti del prossimo. Non fa piacere vedere persone coinvolte in attentati che soffrono per essere rimaste sole, è difficile e doloroso per loro ricordare quei brutti attimi, che rimarranno come una grandissima macchia indelebile nella loro memoria, com'è difficile vivere anche nel terrore che da un momento all'altro possa scoppiare un'altra guerra come quella già esistente tra Iraq e Usa, la cui causa fu la distruzione delle torri gemelle a New York. A volte le guerre scoppiano tra persone comuni soprattutto per il possesso dei terreni e per altri motivi economici; così si utilizzano bombe, iniziano lunghe sparatorie nelle quali molti perdono la vita e per le persone a loro care non è facile sapere che non ci sono più. Ma nonostante tanto dolore si continua ancora a combattere e non è neanche facile spiegare loro che le armi sono oggetti inutili, che fanno del male, che con il loro utilizzo non si risolvono le incomprensioni, anzi i problemi aumentano e il loro uso provoca solo dolore su dolore. A parer nostro se le armi non si utilizzassero mai sarebbe meglio per tutta la società di cui facciamo parte. Se al posto della guerra ci fossero anche solo un po' di amore, comprensione, solidarietà, fratellanza, la pace regnerebbe sovrana e nessun uomo riuscirebbe ad ostacolarla. Per fortuna ci sono anche persone che lottano per la pace, persone che partono in missioni di pace in luoghi sconosciuti, lontano dalle loro famiglie, dalle persone alla quale vogliono molto bene, lasciando le loro abitudini quotidiane per aiutare il prossimo proprio come ci ha insegnato Gesù. A tutte queste persone noi vogliamo fare i nostri auguri, perché sicuramente tanti di loro avranno passato il Natale lontano dalle loro famiglie. Ma per testimoniare la Pace, bisogna andare lontano? No! La pace si può testimoniare anche nel quotidiano e nei piccoli gesti, senza disprezzare o scansare chi incontriamo per la strada o ha bisogno perché siamo tutti figli di un unico Dio, siamo tutti fratelli e come tali dobbiamo amarci, **perché dove c'è pace e amore c'è vita.**

Cerminara Francesca
Mancuso Antonella
Talarico Judi



Un poco.... per molto

È giunto ormai un nuovo Natale: l'atmosfera, i regali, lo si sente nell'aria, tra la gente, in tv, alla radio, dappertutto. Le vetrine dei negozi sono abbellite di luci e piccoli oggettini che fanno riaffiorare quel fantastico sentimento di festa. Per i bambini il natale è principalmente : l'albero illuminato da mille luci e decorato con stelline e angioletti, il presepe, e soprattutto tutti i pacchetti che, con le loro carte colorate portano allegria anche agli adulti. Purtroppo però non tutti i bambini hanno il desiderio di ricevere regali o di avere un albero fantastico, ad alcuni di loro basterebbe solamente avere un po' di cibo, e un tetto sopra la testa. Ci sono bambini che sono costretti a lavorare per portare qualche misera somma di denaro alla famiglia, o c'è qualcuno che neanche ce l'ha una famiglia.... Per questo motivo, sono nate molte organizzazioni mondiali che cercano di fondare le basi per dare un futuro migliore a questi bambini. Con l'aiuto di piccoli contributi, si cerca di avviare la costruzione di scuole e ospedali . Ad esempio l'UNICEF organizza a Natale, come d'altronde ogni anno, l'adozione a distanza di bambini bisognosi, dando ai genitori adottivi una "Pigotta", una piccola bambolina di pezza. Nella parrocchia di Cicala, i ragazzi, insieme alle loro catechiste hanno adottato, ormai da un paio di anni una bimba che si chiama Odette. E così, ogni anno con circa un euro a testa, si è data a questa bimba una piccola speranza, ed una base per costruire un futuro migliore. Quest'anno invece, l'adozione a distanza è stata destinata ai bambini di un'intera classe di una scuola nel Madagascar, (visitando il sito www.sangiacomocicala.it potete vedere la fotografia di questi bambini). Quest'anno poi nella terza domenica di avvento i ragazzi del catechismo hanno celebrato la giornata della solidarietà hanno cioè fatto una raccolta di giocattoli che sono poi stati donati ad un orfanotrofio precisamente della città dell'Aquila. Tutto ciò è fantastico e penso sia proprio questo lo spirito natalizio, cioè di poter aiutare o fare un dono a qualcuno in questo periodo e di non pensare solo ai nostri regali, che per tutti noi certamente arriveranno. È questo uno dei tanti scopi del Natale, ovvero, quello di riuscire a capire che, tra i tanti problemi personali che sommergono un po' tutti, è possibile trovare un momento da dedicare a qualcun' altro che magari non ha mai visto né un albero ben addobbato né uno dei nostri regali. Sono convinta però che alcuni gesti dovrebbero essere presenti anche nel quotidiano. In poche parole, non bisogna ricordarsi degli altri solo a Natale, ma far sì che lo spirito del Natale sia vivo in noi tutti i giorni dell'anno.

Miriam Lioi

"Siamo venuti per adorarlo"

"Lì Cristo vi aspetta!"

Quando comunicai a parenti ed amici della mia intenzione di andare a Colonia per prendere parte alla Giornata Mondiale della Gioventù 2005, il commento quasi unanime fu *"Ma che ci vai a fare alla GMG tra un mese devi tornare in seminario, non è meglio che ti riposi?"* oppure *"Ma chi te lo fa fare ad affrontare un viaggio così lungo ed estenuante solo per vedere il Papa?"* Sbagliavano tutti. Sbagliavano soprattutto a pensare che mi accingevo ad affrontare quasi 4000 chilometri solo per vedere il Papa che posso vedere a Roma con soli 500 chilometri. Il mio obiettivo era incontrare Gesù. Quando il grande Papa Giovanni Paolo II annunciò l'appuntamento di Colonia 2005 (io ero lì a Toronto nella GMG del 2002) dicendo a noi giovani: *"Lì Cristo vi aspetta"*. Sembrava quasi che sentisse dentro di sé che lui a Colonia non ci sarebbe stato. Il Papa non sapeva se ci sarebbe stato lui o un suo successore. Ma di una cosa era certo: Cristo ci sarebbe stato! Gesù è sempre presente in molti e diversi momenti della nostra vita, ma quando ti unisci agli amici per lodarlo, ascoltarlo e pregarlo, allora la cosa è certa: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."* (Matteo 18, 20). Dunque il mio è stato un pellegrinaggio verso Gesù Cristo. E d'altra parte la mia decisione di andare a Colonia non era mutata neanche dopo la morte del caro Giovanni Paolo II.

Sono partito in una bella serata, domenica 14 agosto dalla stazione di Brindisi insieme agli altri seminaristi della mia diocesi accompagnati dal nostro Arcivescovo Rocco Talucci. Il viaggio è stato molto lungo, quasi trenta ore di treno. Siamo arrivati a Colonia alle cinque del mattino e abbiamo iniziato un lungo e interminabile giro di quasi tre ore per trovare il treno giusto da prendere per raggiungere la parrocchia dove eravamo stati destinati. Ebbene sì! Gli impeccabili tedeschi avevano mostrato la loro carenza organizzativa. Per fortuna dopo tanto girovagare, finalmente siamo riusciti a prendere il treno giusto. Abbiamo vissuto tutte le giornate della GMG, le più forti e significative sono state il 20 e il 21 Agosto, vissute nella spianata di Marienfeld, un immenso spazio verde in mezzo alla campagna a circa venti chilometri da Colonia. Il treno non ci poteva lasciare alla spianata ma a circa cinque chilometri di distanza da percorrere a piedi, con i nostri pesanti zaini sulle spalle, su sentieri creati apposta per l'occasione con terriccio di brughiera che le piogge dei giorni precedenti avevano reso pesantissimi. Arrivati a destinazione, ci siamo sistemati nel settore a noi riservato. Siamo stati tra i primi ad arrivare e dietro di noi fiumi di persone arrivavano alla spianata dalle quattro entrate. Finalmente ci siamo sistemati sul prato, infangato. Era bello vedere intorno a noi ragazzi provenienti da tutto il pianeta: statunitensi, portoricani, polacchi, spagnoli, francesi e di altri paesi. Una ragazza del Portorico si è avvicinata a noi e ci ha regalato una piccola croce di lana fatta a mano da lei, un gesto bellissimo.

Il tema della GMG 2005, "Siamo venuti per adorarlo", ha permesso a tutti noi che vi abbiamo partecipato di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, che abbandonarono tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in Oriente e scoprirono un Dio bambino, vicino e allo stesso tempo accogliente, e l'esperienza di quel grande incontro segnò per sempre le loro vite e li condusse "per altre strade".

E' stata un'esperienza bellissima ed indimenticabile: la gioia di condividere con migliaia e migliaia di giovani - e di meno giovani, diciamolo! - momenti stupendi ed intensi, fatti di festa e di preghiera, di canti e di contemplazioni, ci ha fatto dimenticare qualsiasi fatica, quasi cinquanta ore di viaggio, oltre dieci chilometri a piedi, una notte passata nei sacchi a pelo ad una temperatura inferiore ai 10°C. Tutto è diventato nulla davanti a migliaia di candele accese che hanno illuminato la notte della spianata di Marienfeld durante la veglia del sabato sera. I brividi che attraversavano i nostri corpi non erano dovuti ad una fredda notte di germanica estate, ma nascevano dall'emozione di comprendere che stavamo partecipando a qualcosa di stupendo e irripetibile.

Il palco del Papa era lontano ma noi lo sentivamo vicino e lo vedevamo così grande nell'enorme schermo, uno dei tanti piazzati in tutta la spianata, posto proprio davanti al nostro settore. Da lì lui ci ricordava quella processione di uomini e donne, la grande schiera dei Santi, che nella loro vita, in ogni epoca della nostra storia cristiana, hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio, che hanno cercato quel Dio che a tutti noi uomini è vicino e ci indica la strada. In mezzo a quelle migliaia di fratelli abbiamo capito che non siamo più soli, che Cristo è sempre con noi. Abbiamo capito che dobbiamo essere fieri di essere cristiani. Abbiamo capito che non si può essere cristiani solo per convenienza o che possiamo crearci una religione "fai da te" lontano dalla Chiesa. Abbiamo capito che nessuno può uccidere o usare violenza in nome di Dio. Abbiamo capito che non dobbiamo vergognarci di dire che la nostra domenica non è completa se non partecipiamo alla Santa Messa. Pieni di tutte queste certezze, dopo aver adorato il nostro Dio, come i Magi, siamo tornati per "altre strade".

Seminarista Cosimo Schena

Il Battesimo

A Cicala, la proposta di preparare le famiglie al Sacramento del Battesimo, è venuta dal Parroco Don Simone Marchese nel 2002. I bambini battezzati da allora sono ormai numerosi: Vincenzo, Tommasina, Francesca, Lorenzo, Angelo, Agnese, Christian, Melania Giacomina, Giuseppe, Vanessa Tina, Giusy, Andrea Pierpaolo, Giacomo, Elena, Arianna, Melissa, Rosalba, Serena, Giacomo, Davide, Martina, Francesco Antonio, Carmen e Francesca, ancora in corso, di Cicala e Valentina, Desirè, Denise, Giuseppe di Cutura.

Questo tipo di formazione a Cicala ha assunto una "colorazione" tutta speciale: giovani coppie in abitazioni sparse per i monti, fino a Cutura, o in centro paese, ma tutte desiderose di fare un cammino di fede, non solo per l'occasione, ma come momento forte che segni il futuro nel loro rapporto con il Signore. E' auspicabile che questi nuovi nuclei familiari restino fedeli agli impegni presi davanti a Dio nel matrimonio e rinnovati in questa bella occasione. Mi auguro che tutti tengano presente "il filo rosso" che ha accompagnato questi momenti di catechesi. **DIO CI HA AMATO PER PRIMO.**

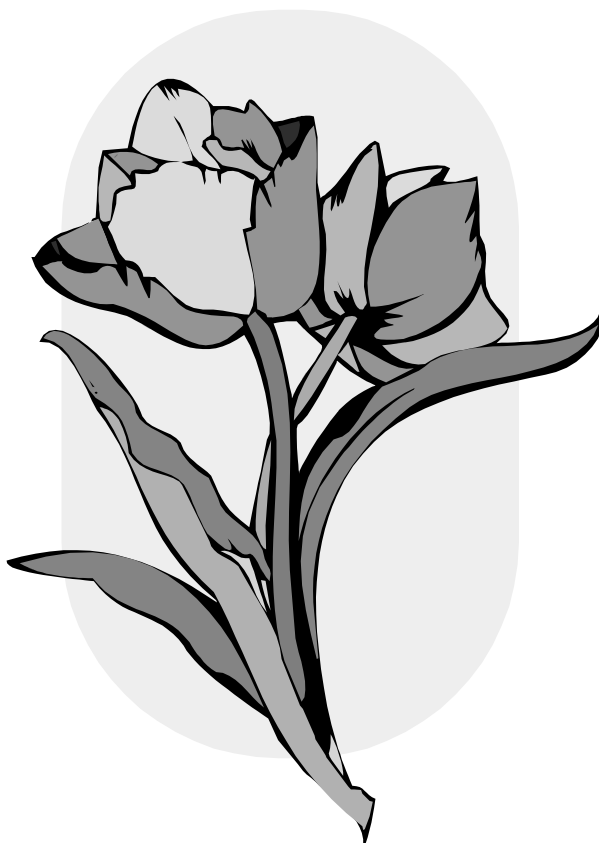
Non possiamo negare alla nostra anima e a quella dei figli la possibilità (per non dire il dovere) di ricambiare questo **IMMENSO AMORE** a Dio.

E' Lui infatti che ha voluto regalare "presto" il Battesimo al nuovo bambino, per farlo suo **FIGLIO**, e si è servito della sensibilità dei genitori.

Dopo questo Sacramento primo e **GRANDE** non è concepibile che non ci sia una **FORTE CONTINUAZIONE. LA FEDE** va alimentata, curata, sostenuta e guidata perché deve crescere sempre fino alle soglie dell'**'ETERNITA'**.

Auguri cari e bravi Genitori.

Suor Maria Pia





Tratto dal classico di Charles Dickens Canto di Natale, "A Christmas Carol" è la storia di un uomo che odia il Natale, racconta la metamorfosi del vecchio Scrooge, il detestabile taccagno che esclama "che ipocrisia" al sol sentir parlare del 25 dicembre e ripudia il Natale considerandolo una "fandonia". Scrooge è un personaggio senza scrupoli che si arricchisce sfruttando gli altri, odia il Natale e paga i suoi dipendenti miseramente senza concedere loro ferie ne per le feste ne in caso di malattia, trattandoli sempre in malo modo. Ha molti soldi, una bella casa ma per via del suo comportamento si ritrova solo, anche la sera della Vigilia di Natale. Tornato a casa dopo una cena frugale, ritenendo uno spreco il cenone di Natale, va a dormire ma ecco che sogna dei "fantasmi", precisamente tre che cercano di fargli cambiare idea sul Natale. Il primo, il fantasma del passato, gli fa' vedere come ha trascorso tutti i suoi Natali passati ricordandogli quanto era felice durante la sua infanzia nel periodo natalizio, il secondo è il fantasma del Natale presente che gli mostra come, a differenza di lui, la gente vive in povertà ma è felice e festeggia il Natale in famiglia e con gli amici, infine gli appare il fantasma del Natale futuro che ha il compito di fargli cambiare idea sul Natale prossimo, mostrandogli un'immagine di totale solitudine e tristezza. Destatosi dal sogno, la mattina di Natale il vecchio Scrooge dopo aver ricordato il sogno e riflettuto sulla sua vita, cambia modo di comportarsi, diventa più buono soprattutto verso gli altri che fino ad allora aveva sempre trattato male. E se una sera andassimo a dormire e anche a noi verrebbero in sogno questi fantasmi, che cosa faremmo? Cambierebbe qualcosa nel nostro modo di comportarci verso gli altri? A voi la risposta.....

Giusy Cerminara

Auguri da Don Simone



Carissimi in questo tempo di gioia grande, vi giungano da parte mia i più cordiali e sinceri auguri. Viviamo il Vangelo nelle nostre famiglie che esse possano diventare piccole Chiese domestiche dove regna la Pace, l'Amore e il Rispetto. Ancora auguri e che questo nuovo anno sia l'inizio di un cammino nuovo verso quel Bambino portatore dell'unica salvezza.

Arrivederci a quest'estate, con **L'ORATORIO** e le sue attività!!!!!!

Si ringraziano tutte quelle persone che con la loro disponibilità hanno reso possibile la realizzazione di questo

giornalino. **Grazie!**

Arrivederci al Prossimo numero

"Le sette note" in Vaticano



Il nostro Complesso Bandistico: Santa Maria di Corazzo ha partecipato alla manifestazione, del 25 settembre 2005 a Roma, organizzata per il 50° anno dell'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) che raduna i migliori gruppi bandistici nazionali. Eravamo oltre 60 bande musicali presenti, che con circa tremila strumenti abbiamo sottolineato il vero senso della musica. Noi, gruppo di musicisti ma anche gruppo di amici abbiamo voluto organizzare il nostro viaggio in grande. Siamo partiti da Panettieri giovedì notte e venerdì mattina eravamo nella capitale con gli zaini sulle spalle e in cammino per visitare le più famose basiliche romane: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e Santa Croce di Gerusalemme. Venerdì pomeriggio abbiamo dedicato un saluto alla tomba dell'amato Pontefice Giovanni Paolo II. La sera stanchi ma con tanta voglia di divertirci abbiamo fatto un tour di "Roma by night". Sabato con grandissimo sforzo ci siamo alzati e abbiamo deciso di visitare il Colosseo e passeggiare poi lungo il Foro Romano. Nel pomeriggio è arrivato il momento di trasmettere alla gente qualcosa di grande: LA MUSICA. È stato un onore per noi rappresentare a Piazza Farnese la nostra Calabria. Già perché quel giorno, lì eravamo la Calabria: lo dicevano le nostre magliette celebrative, sulle quali avevamo fatto stampare le cartine della nostra Regione con tanto di "peperoncino calabro..."; lo dicevano le decine e decine di corregionali incontrati e commossi, di averci visto lì; lo dicevamo noi con le nostre note e le nostre musiche dedicate ed ispirate alla nostra terra. Domenica mattina il grande giorno, abbiamo sfilato insieme ad altre bande per le strade di Roma fino ad arrivare a Piazza San Pietro, poi assistendo alla Santissima messa nella Basilica abbiamo ascoltato le parole del S.E. mons. Angelo Cornastri il quale ha ribadito e sottolineato l'importanza delle bande musicali. Il suo augurio ci ha confortato e ci ha resi più convinti del nostro compito. La nostra emozione è stata grande quando dal max schermo in collegamento da Castelgandolfo ci ha salutato il Santo Pontefice Benedetto XVI in suo onore ci siamo esibiti tutti insieme e prima di rientrare abbiamo pranzato alla romana e abbiamo suonato per le stradine di Borgo Pio, questo ha suscitato interesse nelle persone presenti lì in quel momento. Poi il ritorno a casa. Tutto questo ci ha unito ancora di più ci ha lasciato qualcosa che spero porteremo sempre nel cuore. E Allora viva la Calabria, viva le Bande Musicali e soprattutto... viva il Complesso Bandistico "S. Maria di Corazzo" che con la sua musica, racchiude tutti i cuori in un'unica sinfonia.

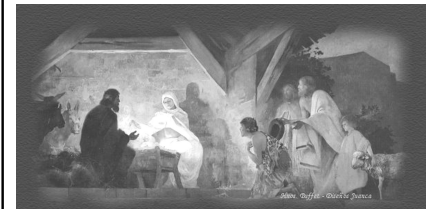
Giusy Mancuso



Il Natale

Tra le feste e le ricorrenze che ci sono durante l'anno, la più attesa e festeggiata, in più parti del mondo, è il Natale. Il tempo natalizio è fatto di luci, atmosfere particolari, canti, ritrovi, ma è anche un periodo in cui tutti vogliamo essere o sembrare più buoni del solito. Cominciamo ad accorgerci che c'è chi sta peggio di noi, e per fortuna c'è il Natale che ci aiuta a capire che abbiamo la possibilità di fare qualcosa per gli altri. Durante il periodo natalizio nelle nostre case le luci, il presepio, l'albero ci aiutano a ricordare la grande Luce che arriva da lontano ad illuminare la nostra strada, ad illuminare le nostre notti, il buio non fa più paura e questo solo perché quella Luce ci dà la forza di andare avanti. Mi accorgo che il Natale è ormai diventato una festa consumistica, tanto che non si pensa più alla voglia di stare insieme e al vero significato, ma solo a ricevere regali sempre più grandi e costosi. Secondo me l'unica cosa è cambiare questo modo di festeggiare, ormai il vero spirito natalizio sta scomparendo, il nostro augurio è quello che ognuno di noi, possa portarlo nel suo cuore, tutti i giorni dell'anno.

Jennifer Muraca



Andiamo....

Andiamo fino a Betlemme come i pastori.

L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso.

Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità.

A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura.

Don Tonino Bello